

A Messina contro la mafia Arcivescovo e comunisti dopo gli ultimi omicidi propongono una marcia

Una marcia silenziosa contro la mafia e la criminalità organizzata. La propongono a Messina l'arcivescovo e i comunisti. Un modo per mobilitare la società civile e per rispondere all'attacco delle cosche che in città e provincia hanno ucciso una trentina di persone dall'inizio dell'anno. Ieri si è riunito il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Il Pci: «Maggiore impegno e qualificazione della magistratura».

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Una marcia contro la violenza e la criminalità mafiosa che continua da anni a seminare morte a Messina e nei comuni della sua provincia. Nasce da un incontro, quello tra l'arcivescovo ed una delegazione del Pci. Si terrà la prossima settimana, con la partecipazione di gruppi e associazioni diverse, di organizzazioni giovanili, forze politiche e culturali della città. L'obiettivo è quello di scongiurare la rassegnazione. Di far sentire lo sdegno e la reazione della parte sana della città. Una trentina di morti ammazzati dall'inizio dell'anno: a Barcellona, a Terme Vigliatore, a Milazzo, ad Olivero, a San Piero Patti, a Giardini, a Tortorici, a Capo d'Orlando, nei quartieri del centro cittadino e nelle borgate. Clan diversi che si contendono il territorio palmo a palmo per il controllo di estorsioni e traffici illeciti, appalti e subappalti, furti e rapine.

Qualche giorno fa, nel giro di ventiquattro ore due morti e due feriti. Hanno ammazzato un boss di grosso calibro, Giuseppe Leo, un gioielliere del centro. Francesco Lascaresi. Hanno ferito in una discoteca Salvatore Puglia ed hanno «gambizzato» nella zona dell'Università il professore Antonio Pernice. Pallottolate e sangue, quest'anno come gli anni passati. Come a Catania, come a Palermo, come a Reggio Calabria. Fino a qualche tempo fa Messina sembrava un'isola felice dentro un triangolo di morte. Oggi non è più così. Il maxiprocesso alle cosche lo ha testimoniato, anche se in appello i boss sono andati assolti, come se nella città dello

Nella Locride i funerali del brigadiere Marino Nuovo agguato nel Reggio vittima un imprenditore

In Calabria Sica sdrammatizza «Lo Stato ora è più presente»

Mentre si svolgevano i funerali del brigadiere Marino nella Locride, un altro agguato mortale è scattato nel Reggio, vittima un imprenditore. L'alto commissario Sica sdrammatizza: «Qui è cresciuto l'intervento dello Stato». Ma da Palmi la drammatica denuncia: la Procura rischia di chiudere per mancanza di magistrati. La presidenza del Csm conferma l'allarme per la situazione della giustizia.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

BOVALINO SUPERIORE. «Cori di tu mamma», cuore della tua mamma, ripete la mentosa, spezzando il silenzio carico di tensione che accompagna, dentro la chiesetta stipata, il presentarsi del picchetto d'onore, la vecchia madre di Antonio Marino, il brigadiere ammazzato dall'anonima. Un passo avanti, sulla sedia a rotelle per la ferita riportata nell'agguato, c'è Rosetta Vittoria Dama: accarezza in modo struggente la bara del suo compagno, il braccio coperto da orchidea bianche con in cima il cappello della divisa del marito.

Nella chiesetta dell'Immacolata, ancora con gli addobbi della festa interrotta tragicamente sabato notte, arriva, quasi a ricordare a sinodi ed autorità che per la Calabria la pace sempre più si allontana, la notizia di una nuova esecuzione della «ndrangheta». Quattro colpi di lupara alle sette del mattino hanno falciato a Villa San Giovanni, Pietro La Face, apaltatore, incensurato. La pista privilegiata è quella degli appalti che ha già provocato una lunga scia di sangue. A Villa, in Municipio, ci sono da mesi gli 007 di Sica per capi-

Sos dalla procura di Palmi: «Non ci sono magistrati» La gravissima situazione confermata dal Csm



Il feretro del brigadiere Antonio Marino, ucciso in un agguato, all'uscita dalla chiesa di Bovalino dove si sono svolti i funerali.

perché s'è aperto il fronte di questa guerra mafiosa. E proprio da Sica, nella Locride per i funerali, è arrivata una lettera dell'omicidio Marino che tenta di capovolgere quelle fatte finora da magistrati ed investigatori. Qui, argomenta Sica, si combatte «una guerra che sarà lunga e difficile» per di più in una fase «in cui lo Stato è effettivamente presente ed assente». Ma l'omicidio, a sentir lui, «è un fatto reattivo ad una presenza sicuramente maggiore da parte dello Stato». Purtroppo, aggiunge, «bisogna mettere in bilancio che ci possono essere delle reazioni rabbiose. È una situazione dolorosa ma anche di grande vitalità». Ma come impedire che le cosche continuino ad uccidere? «C'è un problema di qualità del lavoro». E, naturalmente, si possono intanto rilanciare i poteri di «coordinamento dell'Ufficio dell'Alto commissario».

Ma proprio ieri da Palmi una denuncia drammatica: il Procuratore capo della Repubblica Agostino Cordova, ha avvertito che da qui ha poco la procura dovrà chiudere per mancanza di magistrati. Una gravissima situazione confermata dalla presi-

denza del Consiglio superiore della magistratura che in una nota ha precisato che non è stato possibile coprire i buchi negli organici a Palmi per assoluta mancanza di aspiranti. La presidenza del Csm ha anche ricordato che la carenza normativa impedisce al consiglio superiore di affrontare situazioni come quelle di Palmi. Ma anche nella Locride, di beni altro spessore ieri ai funerali, le parole del vescovo blindato di Locri, monsignor Antonio Ciliberti: «Di fronte ai fatti degli ultimi giorni restiamo attoniti» dice «perché vediamo la recrudescenza del-

I film hard core di Striano Il consigliere a luci rosse: «Ho sbagliato, ma sono una vittima inconsapevole»

Il Consiglio comunale di Striano si è occupato solo marginalmente dello scandalo delle cassette porno. Il sindaco si è limitato a leggere un breve messaggio del consigliere Tullio Rega, che ammette di avere sbagliato e si dice pronto a dimettersi. Intanto cresce l'insofferenza nei confronti della «pubblicità negativa» di cui il paese sarebbe vittima. Un giornalista è stato aggredito e preso a pugni.

DAL NOSTRO INVIATO MARIO RICCIO

STRIANO (Napoli). Sono rimasti delusi quanti si aspettavano che lo scandalo delle cassette hard core finisse tra i banchi del consiglio comunale di Striano. L'altra sera, presenti una cinquantina di curiosi, il consiglio, riunito nell'androne della scuola materna in piazza D'Anna, si è occupato di ordinaria amministrazione. L'attesa seduta è cominciata alle 19,20, con oltre un'ora di ritardo sul previsto. Poi per oltre tre ore la discussione è andata avanti sui tanti, piccoli problemi che assillano la vita del paesino. Tra i banchi mancava solo lui, Tullio Rega, 28 anni, industriale conserviero, ex-dp poi passato alla lista civica, uno degli otto protagonisti dei film pornografici girati con alcune donne del posto. Ufficialmente si trova in Puglia per la raccolta del pomodoro. Ma il consigliere si è fatto vivo con una lettera, che il sindaco Uirco Gravetti ha letto solo al termine della lunga seduta.

Nelle poche righe Rega ammette di aver commesso un errore e di essere pronto a discutere le sue dimissioni. Il giovane esponente politico ha fatto sapere inoltre che «per quanto mi riguarda sento il dovere di farmi carico delle mie responsabilità, ma nello stesso tempo ribadisco ai signori consiglieri e all'opinione pubblica che sono stato vittima inconsapevole». Rega ha confessato, dunque, di aver partecipato agli incontri amorosi organizzati nell'appartamento dell'insegnante elementare Antonio Falciano, ma giura di non essere mai stato a conoscenza delle riprese televisive effettuate attraverso lo specchio siste-

mato nella camera da letto dove avvenivano le sedute erotiche. In paese tutti se la prendono con i giornalisti, colpevoli di aver infrangato il nome di Striano. «Qui ci sono donne, vedove da trent'anni, che portano ancora il lutto», grida Nicola, titolare del bar Platani. «Non è giusto che tutto il paese paghi le conseguenze di una bravata di pochi». Stesso clima nella piccola sede dei vigili urbani, a qualche metro dalla scuola dove sta per iniziare la seduta del consiglio comunale. «Bravi, bravi» dice con evidente ironia Salvatore, da alcuni anni guardia municipale «voi giornalisti siete stati capaci di trasformare un anonimo paesino in un vero e proprio bordello internazionale».

Ma c'è anche chi dalle parole è passato ai fatti: l'inviato della Repubblica, Emilio Pervincenzi, è stato aggredito da uno sconosciuto mentre si stava allontanando dallo stabilimento di Tullio Rega. L'uomo, ubriaco di corsa urlando dallo stabilimento, lo ha colpito con un pugno.

Sul fronte delle indagini si è saputo che i magistrati non hanno ancora iniziato la visione delle oltre settecento videocassette hard, sequestrate a casa dell'insospettabile insegnante elementare Antonio Falciano. Ieri è corsa voce che nel triangolo Striano-Poggioreale-Palma Campania sarebbe in corso un'altra indagine su un presunto giro di filmati pornografici con protagonisti dei bambini. I carabinieri, che da alcuni mesi se ne stanno occupando, non hanno confermato né smentito.

Arresto nel napoletano Preso a Castellammare il braccio destro del boss Mario Imparato

NAPOLI. Arrestato a Castellammare di Stabia il braccio destro del boss Mario Imparato, Carmine d'Antuono, 40 anni. La polizia lo ha sorpreso ad Agerola in un appartamento di proprietà di Antonio Loti, 39 anni, arrestato per favoreggiamento. Carmine d'Antuono era stato condannato a tre anni di reclusione per detenzione di armi. Nel luglio scorso, dopo aver ottenuto gli arresti domiciliari, però si era allontanato dalla propria abitazione facendo perdere le proprie tracce. D'Antuono ha precedenti penali per associazione per delinquere di stampo camorristico e altri reati contro la persona e il patrimonio. La soddisfazione della polizia per aver effettuato l'arresto è giustificata: d'Antuono viene ritenuto l'uomo più fidato del boss Mario Imparato che secondo gli investigatori dovrebbe nascondersi alle falde del monte Faito, l'Aspromonte della zona. Imparato e i suoi rivali, i D'Alessandro, sono impegnati da un anno e mezzo in una sanguinosa lotta che dal 10 aprile dello scorso anno ha fatto registrare già una cinquantina di delitti. Domani a Castellammare dovrebbe svolgersi un consiglio comunale sul problema della violenza camorristica. Domenica scorsa, infine, le forze dell'ordine della cittadina avevano ricevuto la visita di Sica. Il 21 settembre, infine, nella cittadina si svolgerà una manifestazione contro la malavita organizzata ed il clima di violenza che aleggia in tutta la zona.

Gli impiegati del Gip di Napoli non ce la fanno più a sopportare il sovraccarico di lavoro. La situazione aggravata dal nuovo codice. Gli avvocati decidono domani se scioperare

«Trasferiteci da questo tribunale»

Trasferimento in massa. Lo hanno chiesto i quaranta impiegati (cancellieri, segretari e coadiutori) dell'ufficio del Gip di Napoli. Al malcontento degli impiegati dell'ufficio del Gip, costretti ad un superlavoro causato dalla riforma del codice, si aggiunge quello degli avvocati che per domani hanno convocato un'assemblea che potrebbe decidere uno sciopero ad oltranza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Ogni anno la ripresa dopo le ferie estive è sempre più difficile. Il tribunale di Napoli è al collasso. L'ultimo decisivo colpo glielo ha inferto il rogo che ha distrutto la torre dove fra qualche mese doveva trasferirsi la struttura giudiziaria di Casellapuano. Finita in fumo la speranza di avere una sede idonea, crollano le speranze di una possibile

riattivazione dello stabile incendiato (anche se non c'è alcuna decisione ufficiale pare che si sia deciso per l'abbattimento del grattacielo distrutto dall'incendio) vengono, di nuovo, al pettine, dunque, i nodi della giustizia partenopea. Questa volta a lanciare l'allarme sono stati i quaranta dipendenti dell'ex ufficio istr-

zione, ora diventato ufficio del Giudice per le indagini preliminari (GIP). L'altra sera hanno firmato tutti la richiesta di trasferimento e l'hanno consegnata al capo dell'ufficio, Achille Farina, ed al presidente del Tribunale, Modestino Caputo. «Siamo sempre gli stessi - affermano i "rivoltosi" - ma dall'ottobre del 1989 svolgiamo i compiti che prima venivano svolti dall'ufficio del Pubblico Ministero, dalle cancellerie dibattimentale, dalle cancellerie presso la pretura». E fanno l'elenco completo dei vuoti: dodici dattilografi, dieci operatori, venti assistenti, cinque collaboratori. Più che un vuoto si tratta di una vera e propria voragine, affermano i "dimissionari".

Le carenze in organico provocano situazioni al limite della legalità. Alcune volte vengono rinviate addirittura le udienze preliminari, per non parlare dei fascicoli che non vengono formati, registrati o scaricati. Una situazione, questa, che finisce per pesare non poco anche sull'attività degli stessi legali.

Nei mesi scorsi scesero in agitazione anche i giudici della Procura: stretti in anguste stanze, oberati da migliaia di fascicoli, senza adeguate strutture tecniche, decisero di aprire le stanze della Procura alla città per far vedere quelle che erano le loro reali condizioni di lavoro.

La protesta è stata bloccata dalla promessa che le cose sarebbero migliorate con l'entrata in funzione del nuovo tribunale, ma il misterioso e gigantesco rogo di fine luglio ha eliminato tutte le speranze.

I Renda respingono l'infamante accusa di aver venduto la bambina «Santina la cerchiamo da soli non collaboriamo coi carabinieri»

Carmelo Scuraro, nonno materno di Santina Renda, ha annunciato ieri di non voler più collaborare con i carabinieri, mentre rimane aperto il dialogo con magistratura e squadra mobile. Intanto, secondo il capo Rom di Palermo, il rapitore di Santina sarebbe stato identificato in un certo Mario, abitante a Messina, ma la famiglia che ha fatto fare le ricerche a sue spese, ora ha finito i soldi.

MILANO «Non intendiamo più collaborare con i carabinieri». Così il nonno materno di Santina Renda conferma la propria determinazione a proseguire le ricerche per ritrovare la nipote scomparsa. Ieri in una conferenza stampa presso la sede dell'agenzia investigativa Shadow, alla presenza del genero e dei rappresentanti dei 18 comitati «pro-Santina» in tutta Italia, Carmelo Scuraro ha fatto il punto sull'evoluzione delle indagini. La decisione di interrompere la

collaborazione con i carabinieri è cominciata circa due mesi fa. Il 9 giugno alle 8,30 una donna di nome Fatima chiama casa Renda affermando di avere con sé la bambina; il padre e la zia, rimasti in casa quella mattina, credono di riconoscere in una voce di sottofondo, quella di Santina. Ma la telefonata si interrompe bruscamente perché rientra in casa il compagno della donna che aveva chiamato. Dopo 50 mi-



Giuseppe Renda, a sinistra, e Carmelo Scurato, il padre e il nonno di Santina, durante la conferenza stampa.

sviluppo delle indagini degli investigatori. L'attività dei comitati «pro Santina» però continua, e a partire da una proposta del sindacato di polizia Siulp riguardo alla creazione di un'intelligence per il controllo e la repressione del fenomeno della scomparsa dei minori, coinvolge i deputati Maria Garavaglia (Dc) e Alfredo Biondi (Pli). In programma il comitato ha una raccolta di firme in appoggio alla proposta del Siulp, l'urgenza scaturisce dai dati che parlano per la metà di quest'anno già di 360 bambini scomparsi. Oltre alle

Gli Editor Riuniti presentano
IO E BERLUSCONI (E LA RAI)
di Walter Veltroni
Ne parlano Andrea Barbato, Gianni Letta, Ciampiolo Pansa, Beniamino Placido, Giuseppe Tornatore
Sarà presentato l'autore
Covelli 17 maggio, ore 18,00, Roma, Auditorio del Gruppo Parlamentare Via Campitana 14

Il gruppo dei senatori comunisti parteciperà fraternamente al lutto che ha colpito il compagno Tullio Vecchietti per la perdita della caraissima moglie
PAOLINA
spentasi a Roma il giorno 8 settembre scorso
Roma, 12 settembre 1990
Si è spenta sabato 8 settembre in Roma
PAOLINA VECCHIETTI
Ne dà il triste annuncio, addoloratissimo per la scomparsa della sua indimenticabile moglie, il compagno Sen. Tullio Vecchietti.
Roma, 12 settembre 1990

Roberto Maffioletti, Roberto Nardi, Anna Maria Seganti e Luisa Maffioletti partecipano fraternamente al lutto di Tullio per la perdita dell'affettuosa compagna
PAOLINA VECCHIETTI
Roma, 12 settembre 1990

Gianni...
I compagni della Sezione Pci di Torre Angela si stringono attorno a Claudio e ai familiari tutti in questo triste momento.
Roma, 12 settembre 1990

A due anni dalla scomparsa del caro
VITTORIO MEINI
la moglie e i figli, con le nuore e i nipoti, lo ricordano ogni giorno con amore e rimpianto. In sua memoria sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità.
Pisa, 12 settembre 1990

Nel 14° anniversario della scomparsa di
ALESSANDRO NUCCI
primo presidente della Lega Nazionale delle Coop dell'Umbria, amministratore e dirigente politico dal dopoguerra, militante della sinistra. La moglie e le figlie nella cordiale sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità.
Perugia, 12 settembre 1990

Luca e Matteo Ambrosoli e Roberto Marchetti si uniscono a tutti i compagni che hanno ricordato
SERGIO VALMAGGI
nel primo anniversario della sua morte, come avrebbe di certo fatto Nuccia a lui legata da affetto profondo
Milano, 12 settembre 1990

Alessia e Ilana Della Torre, nel nonno anniversario della sua scomparsa, ricordano con affetto immutato l'amato nonno
LUIGI MARRA
e per onorare la memoria sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 12 settembre 1990

Il segretario provinciale, la Segreteria, la Direzione, il Comitato federale, la Commissione federale di garanzia, l'Unione cittadina e tutti i comunisti bergamaschi partecipano con grande rimpianto al lutto della famiglia per la scomparsa del caro
BRUNO CAPPUCCINI
Bergamo, 12 settembre 1990

In sua memoria sottoscrivono lire 100 mila per l'Unità.
Balangero (TO), 12 settembre 1990

Il segretario provinciale, la Segreteria, la Direzione, il Comitato federale, la Commissione federale di garanzia, l'Unione cittadina e tutti i comunisti bergamaschi partecipano con grande rimpianto al lutto della famiglia per la scomparsa del caro
BRUNO CAPPUCCINI
Bergamo, 12 settembre 1990

Luca e Matteo Ambrosoli e Roberto Marchetti si uniscono a tutti i compagni che hanno ricordato
SERGIO VALMAGGI
nel primo anniversario della sua morte, come avrebbe di certo fatto Nuccia a lui legata da affetto profondo
Milano, 12 settembre 1990